

Atac

Scandalo dei biglietti Commissione al via

Il presidente

L'organismo d'indagine guidato da Massimo Caprari (Cd)



Metrebus Biglietti

Si è insediata ieri mattina la commissione capitolina speciale d'indagine amministrativa sui presunti illeciti all'interno di Atac. La decisione di creare un organismo ad hoc era stata presa il 14 novembre sull'onda dello scandalo dei biglietti falsi. Presidente è stato eletto il capogruppo di Centro democratico Massimo Caprari, che sarà affiancato da Maurizio Policastro (Pd) e da Enrico Stefano (M5s). «Utilizzerò tutti i mezzi che i regolamenti mi mettono a disposizione per approfondire con grande serietà i temi dibattuti - ha spiegato Caprari -. La commissione avrà il compito di fare sopralluoghi, audizioni e poi avremo dei rapporti con la magistratura all'interno dei confini che il nostro ruolo ci impone». Il primo atto che la neonata commissione si vedrà recapitare è una serie di quesiti del Movimento 5 stelle. A elencarli è stato il vicepresidente Stefano.

«Vogliamo sapere - ha spiegato - se i dati, i numeri e i fatti riferiti alle procedure disciplinari nei confronti di circa 1000 lavoratori che a inizio novembre non hanno svolto lavoro straordinario siano esatti e, nell'ipotesi opposta, di precisarli». Inoltre, «se è vero che per coprire il servizio Atac ha necessità che vengano effettuati straordinari dal personale e, se sì, in che misura percentuale; chi sono i vertici aziendali che hanno disposto la suddetta procedura

disciplinare, sulla base di quali motivazioni e come hanno individuato il personale che a loro dire avrebbe partecipato a un'eventuale astensione collettiva. Ovvero se gli straordinari sono stati disdetti con regolare tempistica». In una nota congiunta, i capigruppo e il coordinatore della maggioranza Francesco D'Ausilio, Gianluca Peciola, Luca Giansanti e Fabrizio Panecaldo hanno affermato di essere «sicuri di avere scelto la persona giusta per questo incarico importante e delicato» e di avere «piena fiducia nell'operato di Massimo Caprari».

R. Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

